

#### ANALISI D'OPERE.

evoluzione dell'ordinamento delle forze produttive con la istituzione del controllo collettivo valido per tutti gli appartenenti alla categoria, con la istituzione della magistratura del lavoro, con la trasformazione della rappresentanza politica nel Parlamento. La seconda parte è una dettagliata illustrazione del sorgere e dello svilupparsi delle confederazioni di datori di lavoro e lavoratori. Essa contiene anche brevi cenni sulle opere assistenziali, sui contributi sindacali, ecc.

Seguono tre appendici: la prima contiene i documenti legislativi; la seconda alcuni dati statistici; la terza una trattazione sulle basi economiche del contratto di lavoro.

G. ALDINI

CARL RODBERTUS-JAGETZOV, *Deutscher Staat und Sozialismus*. Ausgewählt und mit einem Vorwort versehen von Horst Wagenführ. Deutsche Schriften, Band IV, un vol. di pagg. 142, Potsdam, Alfred Protte Verlag, 1935.

Buona idea è stata quella del prof. Wagenführ di ripubblicare alcuni degli scritti più significativi del Rodbertus. Anche l'opera del Rodbertus torna in onore negli studi economici e sociali oggi. L'attualità di questo autore, per la Germania, è data dall'accentuazione dei compiti dello Stato nell'economia, che rimane una caratteristica dei suoi scritti. Non bisogna dimenticare che se Rodbertus fu il fondatore del socialismo scientifico, egli fu anche « il socialista dell'idea dello Stato organico ». Il prof. Wagenführ mette bene in rilievo, nella prefazione, questo aspetto del pensiero di Rodbertus.

Non è fuori luogo ricordare che il Rodbertus è stato considerato anche da qualche studioso di economia corporativa come uno scrittore da cui si può attingere un orientamento programmatico nel definire la funzione dell'economia corporativa. È noto che il Rodbertus vagheggiò il disegno di una economia autoritaria avente per fine di eliminare la « rendita », non già la rendita nel senso che a questa espressione si attribuisce nel linguaggio scientifico, ma nel senso di qualsiasi reddito non derivante da lavoro. Ora a qualche economista italiano è sembrato poter affermare che l'economia corporativa, se non attua proprio il piano del Rodbertus, prende posizione contro la rendita nella sua forma tipica di rendita fondiaria e lascia sopravvivere solo dei fenomeni secondari di rendita nella classi produttive. Infatti, i possessori di rendite permanenti sono in una posizione di inferiorità di fronte ai produttori nello Stato corporativo (FOVEL, *Rendita e salario nello Stato sindacale*, Roma, 1928; FOVEL, *Economia e corporativismo*, Ferrara, 1929).

Quest'idea è stata già confutata e, crediamo, a ragione da chi ha osservato che la più valida smentita di essa è data dal regime di cui la proprietà privata gode nella economia corporativa (ARIAS, *L'economia nazionale corporativa*, Roma, 1934).

Ma forse la critica decisiva dell'avvicinamento di Rodbertus al corporativismo è data dalla considerazione che il R. propugnava la eliminazione della rendita non già per motivi etici o politici, ma per un motivo economico: l'incremento della produzione. Come può questa veduta conciliarsi con « la più alta giustizia sociale », che è il programma del corporativismo?

F. VITO

G. STALIN - V. MOLOTOV - V. KNIBYSCEV - G. F. GRINKO, *Bolscevismo e capitalismo*, un vol. di pagg. 169, Firenze, ed. Sansoni, 1934.

#### ANALISI D'OPERE

S. TEITELBAUM, *La politique commerciale de l'U. R. S. S.*, un vol. di pagg. 154, Paris, Recueil Sirey, 1934.

Il primo volume, pubblicato a cura della Scuola pisana di scienze corporative, contiene una serie di discorsi e di relazioni di capi comunisti.

Il discorso di Stalin si sente che è fatto davanti ad un'assemblea di gente da persuadere sulla oculatezza e forza dei Sovieti e sulla vittoria finale del bolscevismo. È un documento per lo studio psicologico dei comunisti non di più e a questo fine può essere fonte di curiose constatazioni sulla logica di Stalin e sulla dabbenaggine dei suoi ascoltatori: il dittatore rosso prospetta la rivoluzione mondiale come il coronamento inevitabile d'una guerra prossima e s'affanna a dimostrare due cose, che data la premessa sono inconciliabili: la fede comunistica dei russi e il loro desiderio di mantenere la pace. Si vede che nel fare il discorso Stalin si è persuaso che il comunismo è così preziosa cosa da non doversene tentare l'esportazione a prezzo di una guerra. Nè l'ardore dei suoi ha trovato disprezzabile e borghese questo convincimento.

Stalin espone anche a grandi linee la politica economica e quella interna dell'U. R. S. S., ma sulla prima, per quanto ha relazione col piano quinquennale, il presente volume contiene gli esposti di V. Molotov e di V. Knibyscev e per quanto riguarda la finanza per il 1934 la relazione del Grinko. Non occorre dire che tutti i relatori si fanno dovere di spiegare in mille toni che nei correnti anni di crisi i paesi capitalistici regrediscono e l'U. R. S. S. progredisce. Cosa questa che allora non spiega perchè — secondo i rilievi di Stalin — i progressi dell'U. R. S. S., anzichè fomentare gli entusiasmi leninistici, vedano contemporaneamente svolgersi quei fenomeni d'opposizione che Stalin, in blocco, qualifica come manifestazioni di una risorgente mentalità capitalistica, di cui un esponente, rifugiato all'estero, sarebbe Trozki.

Il volume del Teitelbaum ha titolo più ampio del contenuto, il quale si riferisce effettivamente solo alla spiegazione delle ragioni per cui l'U. R. S. S. ha instaurato il monopolio del commercio esteriore, lo mantiene e lo perfeziona. Contrariamente a quanto altri pensano, l'A. ritiene che l'U. R. S. S. non abbandonerà mai detto monopolio, il quale la mette in particolari condizioni di favore di fronte agli altri Stati, dai quali, in fondo, in questo senso ha ottenuto più concessioni di quanto in un primo tempo si supponesse.

A meglio spiegare il funzionamento di un simile istituto il Teitelbaum indaga la posizione delle rappresentanze commerciali dell'U. R. S. S. all'estero; gli accreditamenti; i vantaggi e svantaggi che per gli Stati fornitori rappresenta il monopolio commerciale russo.

A. FANFANI

REXFORD GUY TUGWELL and HOWARD C. HILL, *Our Economic Society and its Problems*, un vol. di pagg. IX,566, New York, Harcourt, Brace and Co., 1934.

Gli A. A., riassumono, in forma facile e a tutti accessibile i problemi economici essenziali dell'ora che volge negli Stati Uniti. Descritte sommariamente le condizioni economiche insoddisfacenti di una parte rilevante della popolazione degli Stati Uniti, e decantate le immense possibilità di elevare il tenore di vita del popolo, offerte dai progressi della tecnica e dalle ricchezze naturali del paese, gli A. A., espongono la logica dell'attuale sistema dell'organizzazione degli affari e del processo distributivo, mettendone in rilievo i gravi difetti, e tracciando a grandi tratti le linee possibili